

# Stranieri

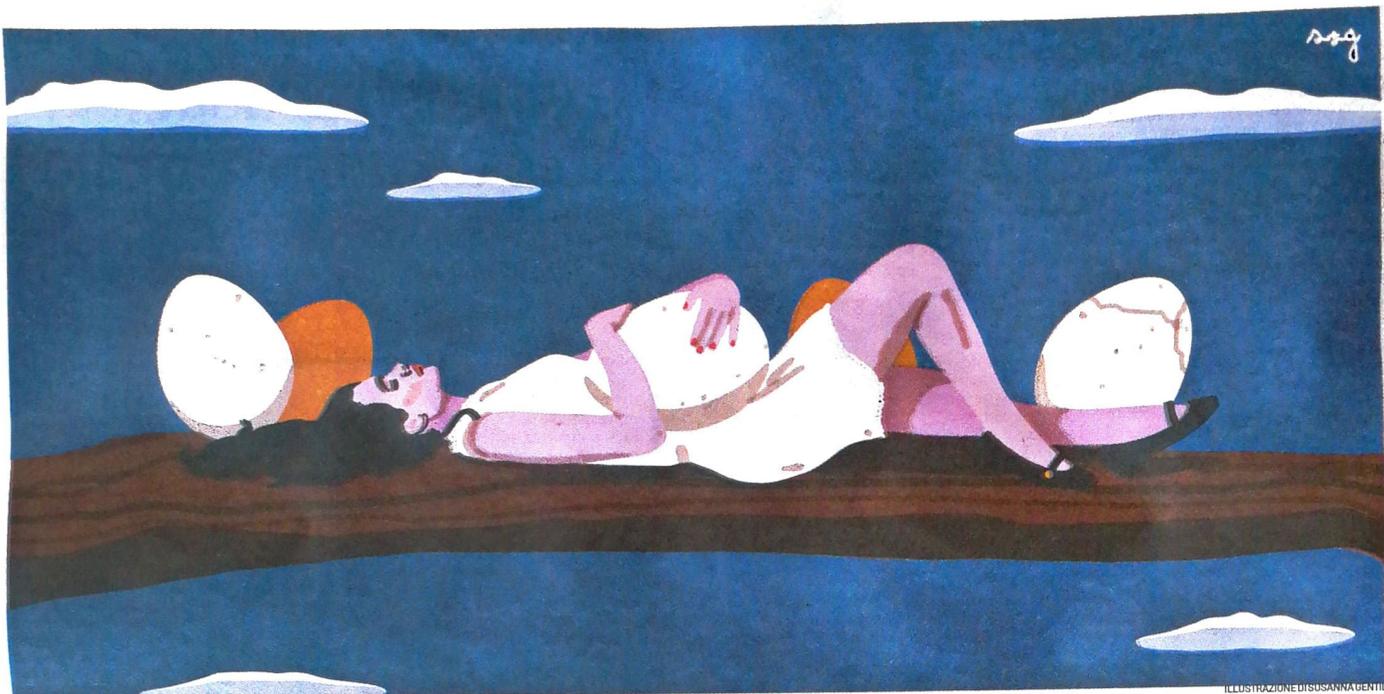


ILLUSTRAZIONE DI SUSANNA GENTILI

MESSICO / GUADALUPE NETTEL

## Quando nel nido trovi delle uova finisce che le covi anche se non sono tue

Laura e Alina si sono conosciute mentre studiavano a Parigi e si sono promesse: madri mai! Tornate in Messico la vita fa qualche giravolta e le porta a scoprire due maternità diverse

ANDREA MARCOLONGO

In un fenomeno zoologico chiamato parassitismo di cova, il cuculo fa covare le sue uova ad altre specie di uccelli. Per ingannare i futuri genitori ha sviluppato vari stratagemmi, tra cui deporre uova identiche alla specie prescelta così, quando il piccolo nascerà, sebbene non assomigli per niente alla madre sarà ormai troppo tardi: non potrà più abbandonarlo. Ci sono tante madri e tanti nidi di altre specie da custodire nel nuovo, stupefacente romanzo di Guadalupe Nettel, *La figlia unica*, pubblicato in anteprima mondiale in Italia da La nuova frontiera con una traduzione di Federica Niola.

Tutte si prendono cura delle uova che si schiudono in questa storia intensa e sublime - anche se quasi mai quelle uova sono le loro. Laura e Alina, le protagoniste, si sono incontrate a Parigi ai tempi dell'università e si sono strette una promessa: non sarebbero mai diventate madri, non avrebbero rinunciato alla loro libertà fisica e intellettuale per mettere al mondo un figlio. Una sera, sbronza dopo una festa, Laura legge i tarocchi alla sua mi-

gliore amica: scorgendo la carta della morte, che indica che una tragedia sconvolgerà per sempre la sua esistenza, decide spaventata di non ricorrere mai più alla chirurgia.

Un decennio più tardi vivono entrambe a Città del Messico. Di fronte alla pressione

**Come scappare da qualcosa che ci spaventa se ce lo portiamo dentro?**

sociale che trasforma il ticchettio dell'orologio biologico nell'assordante gong di una campana, le due amiche prendono due decisioni opposte - entrambe chirurgiche. Laura sceglie la legatura delle tube come resistenza totale alla riproduzione, Alina invece ricorre alla fecondazione assistita per dare un figlio al marito Aurelio.

Comincia così, proprio come per la coppia di piccioni

Guadalupe Nettel  
«La figlia unica»  
(trad. di Federica Niola)  
La Nuova Frontiera  
pp. 176, € 16,90

che intanto inizia a costruire il nido davanti alla porta di Laura, quel percorso che le renderà madri mettendo al mondo vita e dolore insieme: «come scappare da qualcosa che ci spaventa se ce lo portiamo dentro?».

Mentre la gravidanza di Alina prosegue serena - Inés, così ha deciso che si chiamerà la sua bambina -, Laura conosce i nuovi vicini di casa: si tratta di Doris, una madre single traumatizzata dal marito violento e che per paura non vuole mai lasciare l'appartamento, e suo figlio Nicolás, un ragazzino di sette anni che nei suoi scatti d'ira urla per delle ore intere fino

a prendere a testate il muro. Inizialmente Laura è seccata dalle loro liti, vorrebbe soltanto scrivere in pace, fino a che un sentimento viscerale le porta a legarsi a quella donna tremante e a quel bambino cui nessuno ha insegnato a vivere.

Poche settimane prima del parto, Alina apprende che la figlia che porta in grembo non è sana. Non sopravviverà, dicono i medici. Accartocciata dal dolore come un mollusco, la donna si prepara dunque a dare la vita e la morte nello stesso giorno: ha disfatto la stanza della piccola e comprato una tomba. Insieme al marito, il giorno stabilito si reca in ospedale ormai certa che per la loro Inés non ci sia speranza, ma il neonato, contrariamente a ogni previsione clinica, dà segno di voler vivere a ogni costo.

«Aurelio e Alina erano andati in quel luogo per veder morire la loro figlia e uscivano da lì con una bambina nuova e una vita ancora tut-

ta da inventare». Inizia così la seconda parte del romanzo di Nettel, quella straziante e poetica insieme in cui le protagoniste sperimentano una condizione inaudita di essere donne e madri - forme di maternità che non sono scritte in nessun manuale eppure potentissime e totali, co-

**Abbiamo i figli che abbiamo, non quelli che ci sarebbero piaciuti**

me per la coppia di piccioni di Laura che, alla schiusa del loro uovo, si sono visti nascere un uccello diverso da loro ma non sembrano averci fatto neppure caso.

Percorrere, centimetro per centimetro, il perimetro esatto del male insegna alle donne nuove forme di amore e di cura. La madre di Laura ad esempio, da sempre sostenitrice della famiglia patriarcale, finisce per militare

in un collettivo femminista aiutando altre donne. Marlene, la bambinaia che Alina trova per aiutarla a gestire i bisogni di sua figlia, s'innamora a tal punto di Inés da credere che l'amore potrà vincere ogni pronostico medico, con l'incrollabile fiducia propria di una madre biologica. E infine Doris ritoverrà se stessa solo accettando di affidare suo figlio alle cure di Laura.

«A un certo punto tutte noi madri ci rendiamo conto di questa cosa: abbiamo i figli che abbiamo, non quelli che immaginavamo o quelli che ci sarebbe piaciuto avere, ed è con loro che dobbiamo fare i conti». La prima volta che ho letto i racconti di Guadalupe Nettel - si trattava della raccolta *Bestiario Sentimentale* qualche anno fa -, per descrivere il suo stile avevo utilizzato la parola «eccezione». Sarà qualcosa legato all'America Latina, mi dicevo allora, forse sono l'aria e i colori del Messico; invece no, era talento. Dopo aver letto *La figlia unica* - tutto d'un fiato e tutto con un'ammirazione infinita - non posso che usare le parole «letteratura», e «capolavoro». —

Scrittrice, traduttrice, insegnante messicana

Guadalupe Nettel (Città del Messico 1973) ha scritto racconti, romanzi, saggi. In italiano sono già usciti «Il corpo in cui sono nata», «Quando finisce l'inverno» (entrambi Einaudi), «Bestiario sentimentale», «Petali» (entrambi La Nuova Frontiera)

